

i quali ne assicurino la tranquillità, col mezzo di efficaci leggi economiche.

Ascoltiamo la voce degli umili, ai quali abbiamo dato molte promesse, ascoltiamo la voce dei contribuenti, (*Mormorio*) ai quali abbiamo dato troppe tasse, e, anzichè riunirci in un'opera, che potendo essere creduta di persecuzione, può essere che non ottenga i risultati, che se ne aspettano, uniamoci tutti in un'opera continua, serena, sicura, di bene, di amore e di giustizia.

E poichè il caso ha voluto, che io abbia dovuto svolgere il mio ordine del giorno, al posto di quello dell'onorevole Taroni in cui come espressione, sia pure isolata, si manifesta il convincimento che il Governo del Re non possa conciliarsi con lo sviluppo delle pubbliche libertà, io dico che dobbiamo unirli tutti in quest'opera pacificatrice, ed allora sarà concorde il sentimento del paese nel riconoscere che, come col Governo del Re si sono potute ottenere le più ampie libertà civili, così solo col Governo del Re si saranno potute ottenere tutte le attuabili riforme sociali. (*Approvazioni e congratulazioni*).

Presidente. Viene ora il seguente ordine del giorno dell'onorevole Mirabelli, che è già stato svolto:

« La Camera invita il Governo a rispettare le pubbliche libertà. »

Poi viene l'ordine del giorno dell'onorevole De Nobili:

« La Camera, fedele ai principii di libertà sanciti e guarentiti dallo Statuto, delibera di non passare alla seconda lettura del disegno di legge. »

Anche quest'ordine del giorno è stato già svolto.

Viene quindi l'ordine del giorno dell'onorevole Nofri, che è il seguente:

« La Camera, convinta che ogni misura restrittiva tendente a diminuire od a togliere ai lavoratori dipendenti dai pubblici servizi, specie se esercitati da privati, il diritto di coalizione e di sciopero, oltrechè essere contraria alle libertà garantite dal patto statutario in odio ad una determinata categoria di cittadini, si risolverebbe in effetti, non nella tutela della sicurezza di quei servizi, ma nella creazione di un pericoloso ed ingiusto privilegio in favore di private Com-

pagnie ed industrie, delibera di non passare alla seconda lettura del progetto di legge in discussione. »

Gattorno. E il mio?

Presidente. Verrà dopo.

Nofri. Se l'onorevole Gattorno desidera parlare gli cedo la mia volta.

Gattorno. No, no.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nofri.

Nofri. Dal 1894 ad oggi si è parlato, in tutte le circostanze, in cui avvennero moti popolari, di leggi protettrici per gli umili, che quei moti avrebbero provocati, e nello stesso tempo di leggi restrittive delle libertà che li avrebbero prevenuti e repressi, quando avessero accennato a riprodursi.

Dal 1894 ad oggi però non ricordo, e neppure la Camera ricorderà, perchè il fatto non esiste, che si siano realmente approvati, dopo averli presentati, veri e radicali provvedimenti a beneficio della classe degli umili; mentre ricordo (e ricorderà certo la Camera) che si sono sempre presentati ed approvati, immediatamente dopo i moti popolari, provvedimenti tendenti alla repressione ed alla limitazione delle pubbliche libertà.

Dal 1894 fino ad oggi non abbiamo quindi avuto, fatte rare eccezioni, altra legislazione, che non sia la restrizione della libertà, specialmente a danno dei lavoratori. Perfino nel luglio dell'anno scorso, quando il Ministero presente, succeduto a quello dell'onorevole Di Rudini, abbandonò tutto quell'arsenale di disegni di leggi reazionarie, presentato dal suo predecessore, si credette da tutti in buona fede, e forse anche dallo stesso Governo, che fosse ora di finirla con le restrizioni e che si dovesse una buona volta provvedere con riforme radicali al dilagare del malcontento.

Ebbene, anche allora ci siamo sbagliati; perchè il Governo si pentì quasi subito, e, pur facendo la strada a mezzo, si limitò a ripresentare le leggi eccezionali dell'onorevole Crispi, con l'aggiunta di una nuova, che andava direttamente ed unicamente a colpire i lavoratori addetti ai servizi pubblici dello Stato da chiunque esercitati.

Tali leggi, appunto perchè eccezionali, passarono a grandissima maggioranza; perchè parve allora (e dovrebbe parere anche